

Mario Ritondo, veloce come un fulmine

di N.R.

Non ha mai reciso il cordone ombelicale con la sua Trapani, città nella quale era nato nel 1911.

E' stato il più grande velocista siciliano di tutti i tempi, nell'atletica leggera. Mario Ritondo (ritratto in questa foto d'epoca), si è spento a Genova, dove viveva ormai da oltre mezzo secolo, lo scorso 7 dicembre. Aveva 101 anni, compiuti a giugno.

Tra gli anni '30 e '40, insieme all'altro "fuoriclasse" dell'atletica trapanese, Giovanni Cesare Oddo, specialista nei salti (triplo e lungo), conseguì successi di prestigio anche in campo nazionale.

Poi, il doloroso ma necessario trasferimento nel capoluogo ligure che la "Palestra" - denominata altresì la "Rosea Trapanese" - periodico sportivo fondato dai fratelli Oddo, nel numero del 30 luglio 1938, così sintetizzava in un apposito articolo.

"...Il popolare Mario Ritondo, il migliore velocista che abbia avuto la nostra città ed uno dei migliori atleti del meridione, più volte campione siciliano assoluto, è partito tempo addietro alla volta di Genova avendo ivi trovato di che avviarsi alla vita. Egli però non ha tralasciato il suo sport preferito, quello

che lo ha visto mietere successi per 15 anni, ed è passato ad allenarsi presso la grande società sportiva «Giordana». A tale scopo ha chiesto al Comando Federale di Trapani la concessione della nulla osta di passaggio, con i vertici dell'organismo che hanno augurato le migliori fortune a quel giovane talento naturale".

Se n'è andato, dunque, anche l'ultimo superstite di una generazione d'autentici pionieri dello sport trapanese. Esponente di un manipolo d'irrequieti adolescenti che dal niente erano riusciti ad ottenere tanto. Che avevano scavato a mani nude, agli inizi del '900, a Trapani, in via Villanova (la strada dei Porci, ndr), la prima buca per i salti. Che campioni di fantasia!

Personaggi d'altri tempi, naturalmente. Straordinari non solo per i risultati sportivi che ottenevano ma, soprattutto, per quella capacità di rendere semplici le

cosce più complicate.

Ritondo, Oddo e tanti altri ancora. Che hanno dato molto alla propria città, senza condizioni, senza chiedere nulla in cambio. Ed oggi cos'hanno ricevuto? Niente!

Ecco perché meriterebbero qualcosa in più di siffatte scarse, striminzite, ancorché doverose note celebrative. Franco Auci, uno che di queste cose se ne intendeva, prima del noto cambio di domicilio, aveva fatto appena in tempo a lasciare l'ennesima preziosa "gemma" di memoria: l'autobiografia di Giovanni Cesare Oddo, presentata - postuma - a marzo scorso, tre anni dopo la scomparsa d'entrambi i protagonisti dell'opera. Ora, ad essere realisti, un componimento letterario su Mario Ritondo, potrebbe solo arrivarci da quel punto immaginario dell'Universo dove i tre (Ritondo, Oddo ed Auci), da qualche tempo, si sono riuniti.

E noi, che ancora "vegetiamo" sul pianeta Terra, che cosa potremmo fare per omaggiare la memoria di Lor Signori? Magari, è la prima idea che ci viene in mente, mettendo mano alla toponomastica cittadina, si potrebbero intitolare altrettante vie, attualmente identificabili solo attraverso dei "freddi" numeri.

Si potrebbe. Anzi, si dovrebbe. Anche in una città dove, notoriamente, la cultura della memoria è praticamente assente.



Mario Ritondo, negli anni '30

Le antiche ricette di una volta in casa tua

Panificio
specialità prodotti da forno
pane - tavola calda - biscotti



FORNO A LEGNA

Pescatore
Fabrizio
Consegna a domicilio

Via G. Ravidà, 31 - 91100 Trapani - Cell. 346 2415761

Str. Palermo-Milo, 136 - Mokarta